

# **CONFESIONI A GIULIA**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649170654

Confessioni a Giulia by Giosuè Borsi & Piero Misciatelli

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.  
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

[www.triestepublishing.com](http://www.triestepublishing.com)

**GIOSUÈ BORSI & PIERO MISCIATELLI**

**CONFESSIONI  
A GIULIA**



GIOSUÈ BORSI

---

# CONFESSIONI A GIULIA

A CURA E CON INTRODUZIONE  
DI PIERO MISCIATTELLI

---

*II<sup>a</sup> EDIZIONE INTEGRA*

---



ROMA  
LUIGI BUFFETTI



---

PROPRIETÀ LETTERARIA DELL'EDITORE

---

*Si riterranno contraffatte tutte le copie non contrassegnate dalla seguente sigla :*

A handwritten signature in dark ink, appearing to be a stylized name or set of initials.

L'AMORE DI GIOSUÈ BORSI

---

## L' AMORE DI GIOSUÈ BORSI

Narra il Padre Giovannozzi nella prefazione al primo volume dei « Colloqui » come Giosuè Borsi finisse di ritrovare la vera pace, con l'accostarsi alla mensa eucaristica, il giorno anniversario della morte di Laura, la sua giovane bellissima sorella, spentasi il 18 luglio 1912, dopo lunga storia di pianto. Nel 1910 morì al Borsi, improvvisamente, il padre; il 16 marzo del 13 gli mancò Dino, il piccolo nipote cui faceva da padre. I pochi mesi che a lui stesso rimanevano a vivere, perdonato e purificato nel cospetto di Dio, per morire glorioso dinanzi agli uomini, dopo i trascorsi d'una breve esistenza impetuosamente vissuta tra le illusioni che la Morte gli avea fatte manifeste nella loro tragica vanità, Giosuè Borsi volle consacrarli alla salute dell'anima sua, nell'adempimento di tutti i doveri di uomo e d'italiano.

In fronte al primo quaderno dei « Colloqui » scrisse queste parole ammonitrici dell'evangelista Luca: « Vedi dunque che il lume, che è in te, non sian tenebre. Se



poi il tuo corpo sarà tutto lucido, senza parte alcuna di tenebre, tutto sarà luminoso, e come fulgida lucerna ti illuminerà ».

Un desiderio infinito di luce e di amore, di amore che fosse luce e di luce che fosse amore, sommuove, a l'inizio della sua vita nova, l'anima del giovine poeta, cui aveva un tempo sorriso la seducente malia della pagana bellezza. Nascono i « Colloqui » come manifestazioni spontanee della fede che unisce, in modo soprannaturale, l'uomo a Dio. Essa presuppone fiducia e fedeltà reciproche, basate su la bontà, la veracità e l'immortalità divine, apparse sensibili al cuore ed all'intelligenza. Non v'ha dubbio che in questo libro di fede il Borsi tocchi la realtà dell'Amore secondo la parola sublime di S. Giovanni: « Noi abbiamo creduto l'Amore » (Epist. IV, 16).

Nella prima pagina dei « Colloqui », il 4 maggio 1915, fa la solenne promessa:

« Ogni mattina, nelle ore più limpide e solerti del giorno, all'alba, mentre gli uomini, servi del mondo, sono immersi nell'orribile pantano del loro sonno cieco e torbido, ancora oppressi dai pesi della crapula e dell'ozio, io vorrò essere desto col primo sole, salutato dal cinguettio degli uccelli, e voglio offrirti su queste pagine, mio Dio, i primi pensieri della mia giornata ».

Il desiderio del primo risveglio matutino nella preghiera, fu sentito dai grandi mistici, come da molte anime, nella crisi decisiva della loro conversione.

Un poeta francese moderno, Arthur Rimbaud, paganicamente vissuto e morto da cristiano, che Paul Claudel definì « un mystique à l'état sauvage, une source perdue qui ressort d'un sol saturé », lasciò scritto : « Le Bonheur ! Sa dent, douce à la mort, m'avertissait au chant du coq *ad matutinum*, au *Christus venit* - quand pour les hommes forts le Christ vient - dans les plus sombres villes », - « Nous ne sommes pas au monde ! Par l'esprit on va à Dieu ! . . . C'est cette minute d'éveil qui m'a donné la vision de la pureté. . . . Si j'étais bien éveillé à partir de cette minute - ci. . . »

Per le anime disingannate dalle voluttà terrene il primo raggio del sole nascente è dunque il visibile messaggero della Grazia divina che torna a diffondere sopra ogni giornata la ricchezza della sua carità rinnovatrice.

Tale sensazione della vita che prodigiosamente si risvegliava in lui, come tra i rosei fuochi d'un'alba di primavera, Giosuè Borsi l'espresse nel primo capitolo delle sue meditazioni. « Ora l'anima mia verdeggia come un giardino, è smaltata di fiori, la luce vi scherza, le linfe vi susurrano, i profumi vi ondeggianno. Ecco un'immagine sciocca, povera e inefficace, per dare un'idea del lavorio del mio spirito. Che giardino, che fiori, che profumi! Il mio spirito era prima lo smisurato regno della morte, cosperso di ceneri e imbevuto di veleno; oggi è un mondo vivo. I pensieri ora rigurgitano in me, pensieri di vita e di divinità ».

Il sentimento suggerito dall'immagine del giardino è veritiero; ma il poeta rifiuta l'immagine, quasi temendo di rendere inefficacemente il suo stato d'animo, d'impoverirlo con il lustro d'un piccolo artificio letterario. Il Borsi « homo novus », redivivo, guarda con disgusto al ciarpame del suo vecchio mondo. I *Colloqui* sono un monumento di sincerità spirituale saldamente costruito su la pietra schietta e ferma della fede ritrovata. Ma il ritorno di quest'anima alla fede, apparito nei « *Colloqui* » e consacrato nel « *Testamento spirituale* » non fu certo un'agevole impresa. Il sentiero della conversione è cosparso di pungentissime spine, insidiato dalle vecchie passioni ritor-nanti sempre all'assalto, fatto buio e pauroso dai dubbi, dai crudeli sconforti, dai rimorsi, dal martirio d'una sensibilità raffinata e punta continuamente dalla coscienza, scrutatrice vigile dei minimi moti del cuore, implacabile giustiziera. La dolorosa storia di questa crisi interna, il secreto processo della misteriosa catarsi dell'anima non ci è narrata da Giosuè Borsi nei suoi « *Colloqui* » per intero. Essa s'annuncia, s'inizia, fra lampi e tenebre, nel libro che adesso diamo alle stampe. Prima di ritrovare e di amare in Dio il bene supremo, il nostro poeta intravide la salvezza nel grande amore per una vaga gentile fanciulla che fu veramente la sua Beatrice.

Nella chiusa dei « *Colloqui* », alla vigilia di partire soldato volontario per la guerra, in quel sublime addio alla madre, al fratello, ai nemici perdonati ed agli ami-